



## Il PANE del nostro cammino quaresimale

Un brano della Parola di Dio – ogni giorno



### 20 marzo

Is 58, 4-6

Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?



### 21 marzo

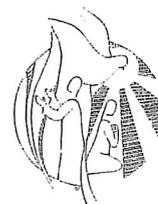
Gc 2, 14. 17. 18b

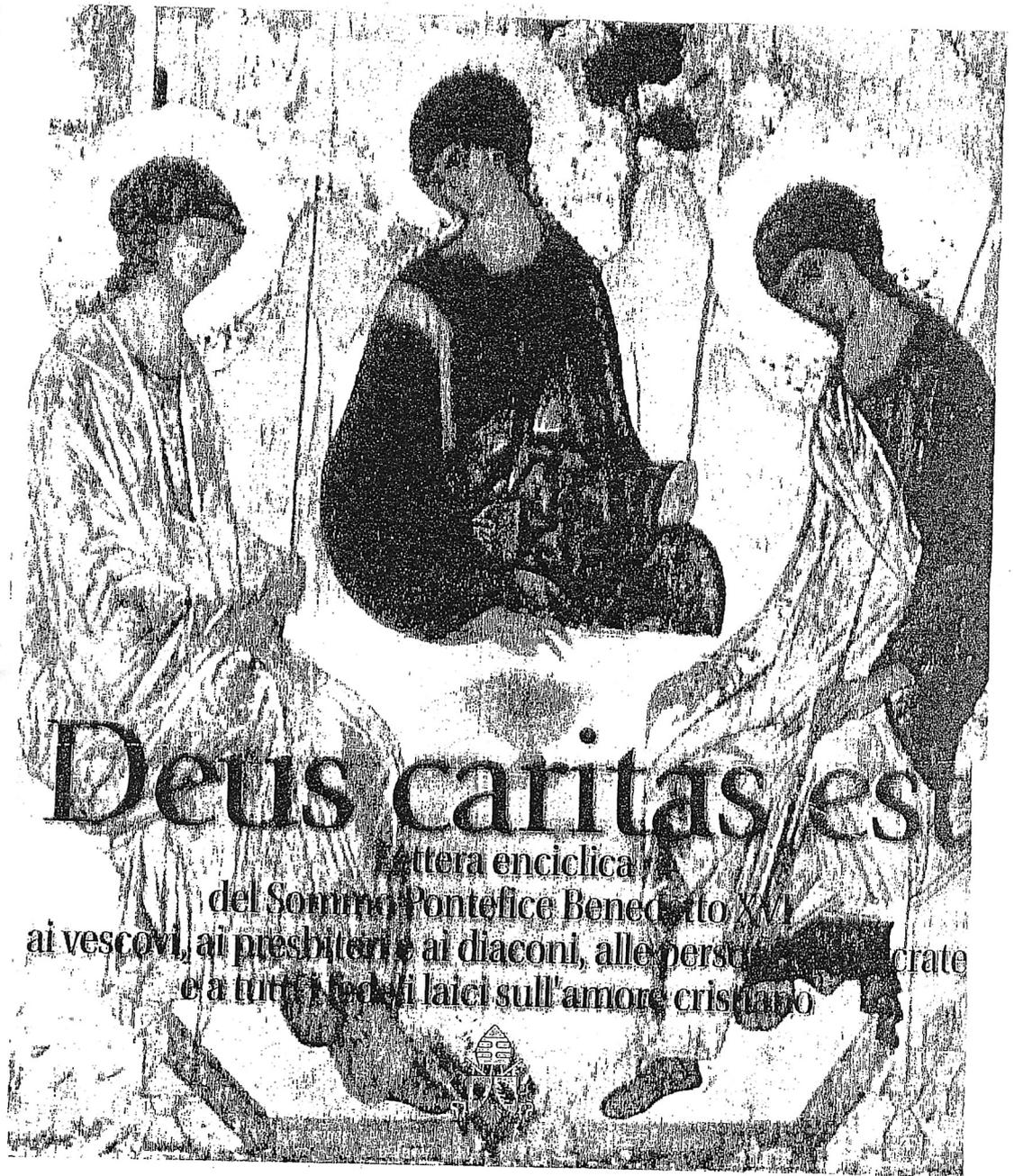
Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? La fede, se non ha le opere, è morta in se stessa. Mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede.

### 22 marzo

Is 1, 16-18

Lavatevi, purificatevi, togliete dalla mia vista il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. Su, venite e discutiamo, dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana.





seconda parte

# Caritas: l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa quale «comunità d'amore»



**DIMENSIONE IRRINUNCIABILE  
APERTA A OGNI UOMO**



La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza. La Chiesa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la «caritas-agape» travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon samaritano rimane come criterio di misura, impone l'universalità dell'amore che si volge verso il bisognoso incontrato «per caso», chiunque egli sia.

## **LA CARITÀ DELLA CHIESA COME MANIFESTAZIONE DELL'AMORE TRINITARIO**

**19** «Se vedi la carità, vedi la Trinità» scriveva sant'Agostino (11). Nelle riflessioni che precedono, abbiamo potuto fissare il nostro sguardo sul Trafitto (cfr *Gv* 19, 37; *Zc* 12, 10), riconoscendo il disegno del Padre che, mosso dall'amore (cfr *Gv* 3, 16), ha inviato il Figlio unigenito nel mondo per redimere l'uomo. Morendo sulla croce, Gesù – come riferisce l'evangelista –

«emise lo spirito» (cfr *Gv* 19, 30), preludio di quel dono dello Spirito Santo che Egli avrebbe realizzato dopo la risurrezione (cfr *Gv* 20, 22). Si sarebbe attuata così la promessa dei «fiumi di acqua viva» che, grazie all'effusione dello Spirito, sarebbero sgorgati dal cuore dei credenti (cfr *Gv* 7, 38-39). Lo Spirito, infatti, è quella potenza interiore che armonizza il loro cuore col cuore di Cristo e li muove ad a-

mare i fratelli come li ha amati Lui, quando si è curvato a lavare i piedi dei discepoli (cfr *Gv* 13, 1-13) e soprattutto quando ha donato la sua vita per tutti (cfr *Gv* 13, 1; 15, 13). Lo Spirito è anche forza che trasforma il cuore della Comunità ecclesiale, affinché sia nel mondo testimone dell'amore del Padre, che vuole fare dell'umanità, nel suo Figlio, un'unica famiglia. Tutta l'attività della Chiesa è espressione di un amore che cerca il bene integrale dell'uomo: cerca la sua evangelizzazione mediante la Parola e i Sacramenti, impresa tante volte eroica nelle sue realizzazioni storiche; e cerca la sua promozione nei vari ambiti della vita e dell'attività umana. Amore è pertanto il servizio che la Chiesa svolge per venire costantemente incontro alle sofferenze e ai bisogni, anche materiali, degli uomini. È su questo aspetto, su questo *servizio della carità*, che desidero soffermarmi in questa seconda parte dell'enciclica.



## LA CARITÀ COME COMPITO DELLA CHIESA

**20** L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale nella sua globalità. Anche la Chiesa in quanto comunità deve praticare l'amore. Conseguenza di ciò è che l'amore ha bisogno anche di organizzazione quale presupposto per un servizio comunitario ordinato.

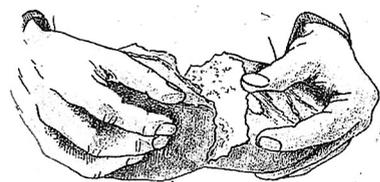
La coscienza di tale compito ha avuto rilevanza costitutiva nella Chiesa fin dai suoi inizi: «Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (*At* 2, 44-45). Luca ci racconta questo in connessione con una sorta di definizione della Chiesa, tra i cui elementi costitutivi egli annovera l'adesione all'«insegnamento degli Apostoli», alla «comunione»

(*koinonia*), alla «frazione del pane» e alla «preghiera» (cfr *At 2*, 42). L'elemento della «comunione» (*koinonia*), qui inizialmente non specificato, viene concretizzato nei versetti sopra citati: essa consiste appunto nel fatto che i credenti hanno tutto in comune e che, in mezzo a loro, la differenza tra ricchi e poveri non sussiste più (cfr anche *At 4*, 32-37). Con il cre-

scere della Chiesa, questa forma radicale di comunione materiale non ha potuto, per la verità, essere mantenuta. Il nucleo essenziale è però rimasto: all'interno della comunità dei credenti non deve esservi una forma di povertà tale che a qualcuno siano negati i beni necessari per una vita dignitosa.

**2** | Un passo decisivo nella difficile ricerca di soluzioni per realizzare questo fondamentale principio ecclesiale diventa visibile in quella scelta di sette uomini che fu l'inizio dell'ufficio diaconale (cfr *At 6*, 5-6). Nella Chiesa delle origini, in-

fatti, si era creata, nella distribuzione quotidiana alle vedove, una disparità tra la parte di lingua ebraica e quella di lingua greca. Gli Apostoli, ai quali erano affidati innanzitutto la «preghiera» (Eucaristia e Liturgia) e il «servizio della Parola», si sentirono eccessivamente appesantiti dal «servizio delle mense»; decisero pertanto di riservare a sé il ministero principale e di creare per l'altro compito, pur necessario nella Chiesa, un consesso di sette persone. Anche questo gruppo però non doveva svolgere un servizio semplicemente tecnico di distribuzione: dovevano essere uomini «pieni di Spirito e di saggezza» (cfr *At 6*, 1-



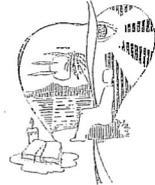
6). Ciò significa che il servizio sociale che dovevano effettuare era assolutamente concreto, ma al contempo era senz'altro anche un servizio spirituale; il loro perciò era un vero ufficio spirituale, che realizzava un compito essenziale della Chiesa, quello dell'amore ben ordinato del prossimo. Con la formazione di questo consesso dei Sette, la «diaconia» – il servizio dell'amore del prossimo esercitato comunitariamente e in modo ordinato – era ormai instaurata nella struttura fondamentale della Chiesa stessa.

*continua*

## 23 marzo

Gal 6, 7b-8

Non ci si può prendere gioco di Dio. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.



## 24 marzo

Is 58, 1-2

Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio.

## 25 marzo

Cfr. Dn 4, 24b

Sconta i tuoi peccati con l'elemosina e le tue iniquità con atti di misericordia verso gli afflitti, e Dio perdonerà le tue colpe.

**Il confine passa tra chi si fa carico del destino dell'uomo  
e chi vi rimane indifferente. Cambiano le parole, ma  
"quanti guardano all'uomo finiranno con l'incontrarsi"**

**COMUNICAZIONI/NOTIZIE**

Lunedì 20, ore 21,30: lettura comunitaria del vangelo

Martedì 21, ore 21,30: prove della Corale

Mercoledì 22, ore 21,30: riunione della Commissione parrocchiale per gli affari economici

**BENEDIZIONE – INCONTRO**

con le **FAMIGLIE- 2006**

settimana 20 -24 marzo.

È il turno delle famiglie in via Amendola e v. Berlinguer (inizio )

**ANNUNCIAZIONE del SIGNORE**

Sabato 25 marzo, alle 10 celebriamo la liturgia eucaristica di questa festa, nella cappella della Nunziatina.

Un tempo, questa data segnava l'inizio di un nuovo anno.

Significativamente, questa cappella che accoglie le spoglie di un santo cristiano prete e scienziato montaionese – Mons. Marco Salvatori, è come la porta di ingresso, nel segno della Madonna, al cuore di Montaione.

**CONSIGLIO PASTORALE**

Nella riunione di venerdì 3 marzo è stata fatta la proposta di vivere insieme a S. Vivaldo un momento di **Preghiera-visita alle Cappelle.**

L'appuntamento è per venerdì 31 marzo, ore 21,30.

Ci organizzeremo con le auto.

**CONDOGLIANZE**

E' deceduta la nostra compaesana TINA Ciampalini. La comunità porge le condoglianze alla famiglia e condivide sentimenti di speranza cristiana.

**COMPAGNIA della SS. TRINITA'**

Nella Messa festiva del 18 marzo ricordiamo la consorella defunta ANNA Nannelli e preghiamo per la sua pace in Dio.

**VIA CRUCIS**

Sarà fatta prima della S. Messa festiva del sabato.

**Venerdì, 24 marzo**

**nell'anniversario  
dell'uccisione di monsignor  
Romero, la chiesa celebra  
la Giornata dei martiri  
missionari. Ventisei  
missionari cattolici,  
tra vescovi, sacerdoti,  
religiosi, religiose e laici,  
sono stati uccisi nel 2005**

**(agenzia vaticana Fides),  
quasi il doppio del 2004.  
Tra i continenti, al primo  
posto per il numero di martiri  
è l'America Latina (morti  
8 sacerdoti, 2 religiose e 2  
religiosi).**